

verno di intervenire con un provvedimento attuativo che fissi tagli e riordino. Un'operazione da chiudere in pochissimo tempo ma ragionata per mettere in sicurezza i conti e sterilizzare l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, che comunque non dà certezze di gettito anche alla luce del calo dei consumi (si veda il

automatismo, in base al quale se il riordino non fosse avvenuto entro tale termine sarebbe automaticamente scattato a copertura un doppio aumento dell'Iva (dal 21% al 23% per l'aliquota ordinaria e dal 10 al 12%) a partire dal prossimo 1° ottobre. Ora la spending review sposta questo termine al 1° luglio 2013

indicazione sarebbe quella di mettere un'ulteriore zavorra sul mercato immobiliare.

E non va sottovalutata la carta della razionalizzazione degli incentivi alle attività economiche: il dossier preparato dall'economista Francesco Giavazzi è già nelle mani dell'Esecutivo.

mostra come i provvedimenti hanno cambiato il fabbisogno da recuperare nei prossimi anni grazie al taglio di agevolazioni fiscali e assistenziali.

Valori in miliardi di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Maria Cecilia Guerra

Sottosegretario al ministero del Lavoro

# «Nuovo Isee più equo e selettivo ma nessuna stretta per il welfare»

Davide Colombo

La revisione delle modalità di calcolo dell'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente richiesto alle famiglie per regolare l'accesso a prestazioni socio-assistenziali di carattere universale, ma per le quali si richiede una verifica della condizione economica del beneficiario, non cambierà il volto del welfare italiano. Dall'anno prossimo saranno però più selettivi (e più equi) i parametri reddituali e patrimoniali necessari per ottenere sussidi statali o le agevolazioni e per determinare la graduazione delle tariffe dei servizi sociali di Regioni e Comuni.

A spiegare il design del nuovo Isee che dovrà essere perfezionato con il provvedimento che il Governo dovrebbe varare a breve (i contenuti del testo sono stati anticipati sul Sole 24 Ore di lunedì 25 giugno) è il sottosegretario al ministero del Lavoro, Maria Cecilia Guerra. «L'Isee attuale, in vigore da ormai tredici anni, necessitava di un ridisegno complessivo perché l'evoluzione della disciplina fiscale ha prodotto l'esclusione di molti redditi dalla base di calcolo, penso a tutti i regimi sostitutivi come la cedolare affitti o i premi di produttività o, ancora, tutti i redditi esenti. Anche la componente patrimoniale andava aggiornata tenendo conto delle valorizzazioni introdotte ai fini Imu e bisognava considerare in modo più accurato le attività mobiliari. Il lavoro che abbiamo fatto restituisce alle famiglie uno strumento di misurazione delle loro condizioni economiche sicuramente più accurato, cre-

dibile e controllabile».

Professoressa, i nuovi indicatori saranno più elevati. Ma le platee dei beneficiari dei sussidi statali resteranno uguali. Prendiamo le prestazioni statali oggi assicurate sulla base dell'Isee in vigore: l'assegno di maternità, l'assegno alle famiglie con almeno tre figli minori o la social card. Nel loro insieme valgono una spesa di circa 750 milioni quest'anno.

Quelle risorse non verranno toccate e neppure la platea dei be-

**«La platea dei beneficiari potrà cambiare al suo interno ma non per numero complessivo»**

**«L'obiettivo è rendere più efficaci i controlli ex ante ed ex post sulle auto-certificazioni»**

neficiari, che potrà cambiare al suo interno ma non per la dimensione complessiva. Più in generale, le nuove soglie di accesso verranno definite dagli enti erogatori sulla base dei nuovi parametri Isee che in media aumenteranno. Ma lo Stato fisserà le sue e le Regioni e i Comuni le loro, tenendo conto di questo risultato, senza per questo ridurre il numero complessivo dei beneficiari di prestazioni. Bisogna evitare l'equivoco che Isee più alti producano automaticamente una stretta sul Welfare delle famiglie o tariffe mag-

giori per le stesse prestazioni.

**Quali sono le criticità degli indicatori attuali che hanno indotto il Governo a intervenire?**

Con l'Isee non aggiornato, oggi, sono proprio le famiglie più povere a essere penalizzate, visto che non si riesce a distinguerle dalle altre in modo accurato in relazione alla loro condizione economica. Oltre il 10% dei soggetti che presentano una dichiarazione Isee ha un Isee pari a zero perché non si tiene conto dei redditi esenti, perché ci sono franchigie patrimoniali elevate, perché ci sono comportamenti elusivi. È un dato su cui riflettere visto che nel 2010 sono state presentate circa 7,5 milioni di dichiarazioni sostitutive uniche per l'Isee da 6,3 milioni di famiglie, circa il 30% della popolazione e la diffusione di questo strumento è ancora in forte espansione.

**Tante di richieste dietro cui si nascondono tanti finti poveri.**

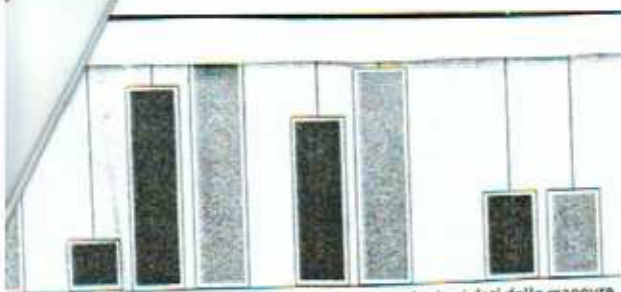
Stimiamo che, per quanto riguarda i soli dati reddituali, un quarto delle dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) sia sottostimato o non veritiero rispetto a quanto dichiarato al fisco. È una delle criticità dell'Isee attuale e una mendacità ancora più diffusa riguarda il patrimonio finanziario. Noi non abbiamo inserito nuove voci patrimoniali se non il patrimonio all'estero. L'investimento molto forte che abbiamo fatto è quello di rendere i controlli ex ante ed ex post più efficaci. Oggi i redditi rilevanti ai fini fiscali sono noti all'Agenzia così come le prestazioni esenti lo sono all'Inps: l'incrocio dei dati contenuti in queste due banche dati consenti-



Sottosegretario, Maria Cecilia Guerra

L'IDENTIKIT

Isee è l'acronimo di indicatore della situazione economica equivalente. È costruito per tener conto sia della situazione reddituale che di quella patrimoniale del contribuente ma "pesando" la composizione della famiglia. Tra le prestazioni nazionali per cui è necessario figurano anche l'assegno per nuclei familiari con almeno tre figli minori e la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo



Fonte: elaborazioni sui dati delle manovre

re, anticipamente quel disegno di legge (l'atto Camera 5291) arriverà al traguardo dell'approvazione. Manca davvero troppo poco tempo alla fine della legislatura perché la delega fiscale possa essere approvata in commissione e in Aula e poi passare al Senato, dando per scontato che in seconda lettura

dei soggetti svantaggiati. Il rischio concreto è che tutto questo non riesca a vedere la luce. A meno che le norme in questione non confluiscono in qualche altro veicolo legislativo da qui alla fine dell'anno.

G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMAGINE SIMBOLICA

rà una compilazione d'ufficio, quindi più attendibile, di buona parte della dichiarazione a fini Isee, che sarà quindi più facile da compilare per i cittadini che la presentano. Durante i dieci giorni che intercorrono dalla presentazione della Dsu, e la certificazione dell'Isee, si attueranno altri controlli, per esempio si avrà la segnalazione se qualcuno non ha indicato il suo conto in banca. Inoltre l'Agenzia delle Entrate effettuerà controlli su liste selettive per accertare le consistenze patrimoniali dei dichiaranti Isee.

**Ci può fare un esempio concreto di controllo maggiore?**

Sulle consistenze dei conti correnti noi sappiamo - ce lo dicono i Caf, le banche, i commercialisti - che in troppi casi gli interessati spostano i propri depositi sul conto di un parente o di un amico, in vista della nuova dichiarazione. Noi abbandoniamo la data fissa del 31 dicembre come riferimento per la dichiarazione di quanto hai sul conto e introduciamo una data estratta a sorte a inizio anno riferita a un giorno qualsiasi dei tre ultimi mesi dell'anno prima.

**Con il nuovo Isee cambia anche il modo di misurare la condizione di disabilità?**

È un'altra delle grandi innovazioni di questo ridisegno dell'Isee. Con le attuali scale di equivalenza risulta un Isee più basso per i disabili che appartengono a un nucleo familiare con reddito più elevato e anche la non indicazione delle prestazioni esenti tratta allo stesso modo tutte le persone con disabilità, senza differenziare per il grado di gravità della loro situazione. Noi superiamo questa limitazione introducendo una franchigia che è articolata per grado di disabilità, distinguendo tra disabilità media, grave e non autosufficienza. Inoltre riconosciamo per le ultime due tipologie la possibilità di portare in deduzione larga parte dei costi sostenuti per la propria condizione.

**Per il calcolo della condizione economica dei non autosufficienti che cosa cambia?**

Abbiamo tenuto conto nel calcolo Isee anche della situazione economica, entro certi limiti e condizioni, dei figli che non appartengono più al nucleo familiare dell'assistito, che chiede il ricovero in una casa protetta, mentre per le altre prestazioni ci si limita a considerare il nucleo ristretto. È un modo per garantire una partecipazione al sostentamento dell'anziano. Non si obbligano i figli a partecipare ma si dice che una quota del patrimonio del figlio può essere conteggiata nella condizione economica dell'anziano, se il figlio naturalmente non ha a sua volta figli disabili.

**E per le famiglie con più di tre figli minori?**

Anche in questo caso abbiamo modificato la scala di equivalenza per tenere conto dei costi maggiori che incontrano le famiglie, soprattutto nella fascia d'età 0-3 anni.

**Nel decreto voi definite l'Isee un livello essenziale di prestazione, perché?**

L'Isee è lo strumento che deve essere obbligatoriamente applicato da tutti gli enti erogatori che vogliono fare politiche di selettività in base alla condizione economica. E questa condizione deve essere valutata allo stesso modo su tutto il territorio, con uniformità ed equità.

**Su questo testo avete realizzato un confronto ampio con i molti soggetti che operano nel sociale.**

Sì, un confronto ampio che ci ha consentito di migliorare il decreto fino alla versione finale. Ora, dopo il passaggio alle Camere e gli ultimi controlli tecnici, contiamo di varare il Dpcm entro settembre per essere in grado di predisporre i regolamenti in autunno e far partire il nuovo Isee nei primi mesi del 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**7,53 milioni**

**Le dichiarazioni**  
Sono le dichiarazioni Isee (tecnicamente si chiamano Dsu, vale a dire dichiarazioni sostitutive uniche) presentate in Italia nel corso del 2011. In testa ci sono la Campania (1,45 milioni) e la Sicilia (1,24 milioni) che insieme fanno oltre il 35% del totale nazionale

**53,9%**

**Bassa ricchezza**  
Più della metà delle famiglie che hanno presentato la dichiarazione Isee nel 2010 sono comprese nella classe da 1 a 10 mila euro mentre c'è una quota del 10,4% che ha un Isee pari a zero

**71,4%**

**Il primato al Sud**  
Le regioni del Mezzogiorno fanno registrare la percentuale più alta di dichiarazioni con Isee inferiore a 10 mila euro: all'interno di questa quota, poi, c'è un 12,6% che fa registrare un valore addirittura corrispondente a zero

**2,5**

**Le prestazioni richieste**  
È la media nazionale delle prestazioni richieste con la dichiarazione Isee e nel 64,8% sono finalizzate a trattamenti economico-assistenziali ma è molto elevata anche la domanda nell'ambito della casa e delle agevolazioni per servizi di pubblica utilità

**L'AGGIORNAMENTO**

La manovra salva-Italia ha lanciato un'operazione di revisione delle modalità di determinazione dei campi di applicazione dell'Isee attraverso un Dpcm che avrebbe dovuto vedere la luce entro lo scorso 31 maggio (il termine però era ordinario). Il provvedimento attuativo doveva servire anche a "filtrare" l'accesso a bonus fiscali, tariffari e assistenziali ma - stando alle bozze circolate - non affronterà questo aspetto